

**LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA**

**EXPORT RECORD NEI PAESI EXTRA-UE  
MA INCOMBE L'OMBRA DEI DAZI**

di ANNA MARIA CAPPARELLI a pag. XI

IMPRESE E CONSUMATORI RITROVANO LA FIDUCIA MA PESA IL CARO BOLLETTE

# Export record nei Paesi extra-Ue, ma incombe l'ombra dei dazi di Trump

## LE SPEDIZIONI

Istat ha calcolato su base annua un aumento del 3,9% contro il +0,9% di novembre

## LE IMPRESE

A gennaio la fiducia è aumentata per il secondo mese consecutivo, tornando al livello di aprile 2024

di ANNA MARIA CAPPARELLI

**D**onald Trump potrà anche avere un occhio di riguardo per l'Italia sui dazi, grazie all'ottimo rapporto instaurato con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ma i numeri della bilancia commerciale non giocano però a favore di una esclusione del nostro Paese dalle misure finalizzate a favorire gli americani, nel nome di "America First".

I dati relativi a dicembre del report Istat sul commercio estero extra Ue, pubblicato ieri, se da un lato segnalano nel 2024 un calo dell'export verso gli Usa del 3,7% sul 2023, evidenziano però un super surplus della bilancia a favore dell'Italia pari a 38,9 miliardi, praticamente la metà dell'avanzo complessivo con il resto dei Paesi extra comunitari che si è attestato a poco più di 65 miliardi. Il rapporto è dunque sbilanciato a favore del Made in Italy. Sarà forte abbastanza la considerazione per la premier italiana da far desistere il presidente decisionista da penalizzazioni per le merci tricolore? La partita è tutta da giocare, ma le preoccupazioni in Italia restano. E in allarme c'è soprattutto il settore agroalimentare che quest'anno ha messo a segno risultati importanti sul mercato statunitense, il secondo in assoluto dopo la Germania. Ma negli Usa

è altrettanto ricca l'offerta di formaggi, salumi, olio simil italiani. Il falso infatti assicura ai produttori americani un giro d'affari di oltre 40 miliardi, a fronte del valore complessivo di 120 miliardi dell'Italian sounding nel mondo. E la precedente presidenza Trump aveva appoggiato la richiesta delle industrie casearie statunitensi di sdoganare in Europa il "Parmesan".

Formaggi, salumi, agrumi e liquori come il limoncello erano stati colpiti dai dazi imposti dal "Trump 1", mentre il vino, altra eccellenza gettonata negli States, era uscito indenne da quella tornata che aveva invece penalizzato le etichette francesi.

Intanto l'Istat ha segnalato una flessione delle esportazioni italiane in Cina (-6%) e nell'area Opec (-1,6%), l'aumento più rilevante si è registrato nell'Asean (+39,9%), a seguire, ma più distanziati, Regno Unito (+11,5%), Mercosur (+6,8%), Giappone (+6,1%) e Turchia (+4,2%).

A dicembre le spedizioni sono rimaste stabili, mentre l'import è lievemente calato dello 0,3%. Nel quarto trimestre rispetto al precedente le vendite sono salite del 6,1% trainate dai beni di consumo durevoli (+9,9%) e non durevoli (+2,3%). Nello stesso periodo l'import ha segnato +4,5%.

Su base annua l'Istat ha evi-

denziato un rialzo del 3,9%, contro il +0,9% di novembre, in crescita anche l'import (+7,5%).

A parte qualche scivolone, l'export con i Paesi extra Ue nel 2024 ha raggiunto un record assoluto di 305,3 miliardi, il massimo del decennio. Così come si è attestato su un valore mai raggiunto l'agroalimentare che, secondo la stima Coldiretti, ha chiuso il bilancio 2024 degli scambi con il mondo a 70 miliardi.

E le performance sui mercati esteri sono alla base della ripresa della fiducia delle industrie che a gennaio 2025 è aumentata per il secondo mese consecutivo da 95,3 a 95,7 tornando così sul livello di aprile 2024. Maggior ottimismo si respira tra le imprese manifatturiere (da 85,9 a 86,8), in quelle delle costruzioni (da 100,9 a 104,2), mentre nei servizi di mercato l'indice cala da 99,6



a 99 così come nel commercio al dettaglio (da 106,9 a 106,5).

E anche i consumatori ricominciano a vedere rosa (l'indice è salito a 95,7 da 95,3) con valutazioni positive sulla situazione economica generale e futura (il clima economico è passato da 96,1 a 101,3 e quello futuro da 93,3 a 96,1), mentre c'è più cautela sul quadro personale, per esempio i giudizi sul bilancio familiare scendono a +19,4 da 19,6.

Per Codacons i dati sulla fiducia sono positivi, anche se è "un indice che da solo non basta". L'incremento della fiducia di famiglie e imprese è comunque visto come un segnale importante per l'economia italiana, perché rispecchia una generalizzata crescita dell'ottimismo e delle aspettative che si ripercuote su consumi, occupazione e investimenti. Il Codacons ha sollecitato però il governo a mettere in campo misure specifiche per sostenere i consumi. Con una indicazione precisa: combattere le tensioni sui prezzi al dettaglio. Anche l'Unione Nazionale Consumatori ha sottolineato il cambio di passo del sentiment dei consumatori, ma ha invitato a tenere la guardia alta, perché per Unc "si tratta ora di vedere se questo trend sarà mantenuto anche nei prossimi mesi, dopo l'arrivo delle bollette di luce e gas e degli stipendi di gennaio 2025".

Secondo il commento della [Confcommercio](#) i dati sulla fiducia confermano i segnali positivi, anche se deboli emersi alla fine dello scorso anno. L'organiz-

zazione ha messo comunque in luce l'incertezza e la contraddittorietà del quadro congiunturale.

Spunti favorevoli dunque, ma che non indicano "i tratti di sicura crescita". Se poi per le famiglie restano i timori relativi a future dinamiche dei prezzi, per le imprese il quadro è articolato. La fiducia del manifatturiero rappresenta - ha spiegato [Confcommercio](#) - un inizio positivo per l'avvio di una fase meno negativa per l'industria italiana. Il sentiment favorevole dei servizi è sostenuto soprattutto dal turismo. Viaggia in controtendenza la distribuzione commerciale, soprattutto per quanto riguarda il commercio di prossimità. E questo viene indicato come un elemento di fragilità.

Confesercenti da parte sua ha puntato il dito sul rischio dell'impatto del caro energia che "potrebbe interrompere il percorso di recupero". La situazione resta dunque complessa e segnata - ha commentato Confesercenti - "da fattori di incertezza che stanno frenando la ripartenza dei consumi e del commercio, con un impatto particolarmente rilevante sui negozi". L'incertezza infatti potrebbe spingere le famiglie alla prudenza con un effetto frenante sugli acquisti nonostante la crescita del potere d'acquisto. E a soffrire di più sono gli esercizi di prossimità. D'altra parte Confesercenti ha ricordato il calo dell'1,5% nel 2024 del volume delle vendite nelle piccole superfici a fronte di un aumento, pur se lieve, dello 0,6% nella grande distribuzione.